

ISTITUZIONE DI UNA RETE DI SERVIZI DIAGNOSTICI PER LA DIAGNOSI E LA PREVENZIONE DI MALATTIE ONCOLOGICHE NEL CORNO D'AFRICA

Il progetto in fase di elaborazione prevede l'istituzione di un Servizio di Anatomia Patologica presso l'Hargeisa Group Hospital (HGH) di Hargeisa (Nord Somalia), l'implementazione dell'omologo Servizio già attivo presso l'Hopital de Balbalà (HDB), nella Repubblica di Gibuti e l'avviamento di attività di collaborazione fra le due strutture per la gestione della diagnostica, prevalentemente orientata alle patologie oncologiche, a beneficio delle popolazioni dei bacini d'utenza delle due aree geografiche coinvolte.



ANALISI DEI BISOGNI

Dai dati di letteratura si evince che l'incidenza delle patologie oncologiche nell'Africa sub-Sahariana sia stata largamente sottostimata in passato. L'attuale aumento dell'incidenza delle neoplasie deriva in parte da un reale incremento dovuto al progressivo, generale miglioramento delle condizioni di vita nelle popolazioni di queste aree (che si traduce in aumento dell'aspettativa di vita e nell'acquisizione di nuove abitudini comportamentali talora legate all'incremento dei fattori di rischio), in parte dalla nuova istituzione o miglioramento di Registri Tumori Nazionali in grado di rivalutare e riclassificare anche retrospettivamente le patologie trattate nel tempo dalle istituzioni sanitarie locali.

La crescente necessità di gestire in tali contesti anche patologie oncologiche rende quindi prioritario l'inserimento nell'offerta sanitaria locale di servizi diagnostici essenziali quale è l'Anatomia Patologica. La scarsità di strutture diagnostiche cito-istologiche e soprattutto la drammatica scarsità di specialisti patologi rappresenta un serio ostacolo allo sviluppo dell'oncologia nell'Africa sub sahariana.

La presenza di tale servizio permetterebbe da un lato l'indispensabile ottimizzazione delle scarse risorse terapeutiche disponibili (farmaci chemioterapici, radioterapia) attraverso una diagnosi che ne consenta la scelta e ne preveda l'efficacia, e, dall'altro, favorirebbe l'istituzione di programmi di medicina preventiva attraverso screening di popolazione. E' da sottolineare che la diagnostica citologica ed istologica, a fronte di un costo relativamente basso, è in grado di offrire un inquadramento diagnostico affidabile, nonché indicazioni prognostiche e di sensibilità al trattamento, stadio e grading della malattia, parametri di imprescindibile importanza per il chirurgo e l'oncologo.

Inoltre, in entrambe le popolazioni considerate, sebbene l'incidenza complessiva di neoplasie sia circa la metà di quella italiana, quelle più rappresentate sono proprio quelle che beneficerebbero maggiormente di programmi di screening, in cui il ruolo della cito-istologia è centrale: il carcinoma mammario colpisce infatti circa 40 donne su 100.000 in Somalia e 35 a Gibuti (91 in Italia), con una mortalità che, a causa della

diagnosi tardiva, è però superiore a quella italiana. Ancora più significativi sono i dati sul carcinoma del collo dell'utero, con un'incidenza di 33 donne su 100.000 in Somalia e 17 a Gibuti (7 in Italia), anche in questo caso con una mortalità elevatissima (20 donne su 100.000 in Somalia e 12 a Gibuti, contro 1,5 in Italia).



CONTESTO DI RIFERIMENTO E FINALITA' DELL' INTERVENTO

Partendo dal fatto che l'Anatomia Patologica, da un punto di vista organizzativo e gestionale, è un'attività medica particolarmente predisposta alla centralizzazione, questo progetto si propone di creare una sinergia tra il Servizio di Anatomia Patologica già operativo a Gibuti, istituito attraverso un precedente progetto APOF, e un secondo omologo Servizio, ancora da istituire nella confinante Somalia, attraverso un modello "hub and spoke".

L'Hopital de Balbalà (HDB, già Ospedale Italiano di Balbalà) è attualmente una struttura sanitaria pubblica con circa 100 posti letto dotata dei principali servizi di diagnosi e cura; sorge nell'omonima area suburbana a sud della capitale, Gibuti (Djibouti City), e ha una popolazione stimata di circa 250.000 abitanti. Il Servizio di Anatomia Patologica è l'unico della Nazione, che conta complessivamente circa 800.000 abitanti. Nel Servizio sono impiegati attualmente cinque tecnici di laboratorio ed è previsto un medico specialista in Anatomia Patologica, attualmente in formazione in Tunisia. I patologi volontari di APOF assicurano la continuità diagnostica del Servizio.

L'Hargeisa Group Hospital (HGH) è il più grande ospedale pubblico del Nord Somalia, territorio che coincide con l'ex Somalia Britannica. L'ospedale dispone di circa 300 posti letto e anch'esso offre i principali servizi diagnostici e terapeutici. Il bacino d'utenza potenziale, data la particolare situazione politica dell'area, è difficilmente calcolabile, poiché questa struttura sanitaria riceve anche pazienti dal resto della Somalia; la popolazione stimata di quest'area è di circa 3.500.000 abitanti, 700.000 dei quali vivono nella città di Hargeisa. Nel corso della prima missione esplorativa APOF presso l'HGH, avvenuta nel febbraio 2015 su richiesta del Direttore della struttura, sono stati individuati gli spazi per accogliere il Servizio di Anatomia Patologica e sono stati presi contatti con la Medical Laboratory Association (SOMLA) per l'individuazione del personale tecnico da destinare alle attività legate all'allestimento dei vetrini.

Con questo progetto APOF intende quindi istituire un Servizio di Anatomia Patologica “spoke” presso l’HGH, che verrebbe gestito da alcuni tecnici di laboratorio dopo un programma di formazione che li metta in condizione di allestire preparati istologici e citologici, digitalizzarli e inviarli in telepatologia al Servizio di Anatomia Patologica dell’HDB. Tali preparati potrebbero essere inviati “fisicamente” al Servizio “hub” dell’HDB, solo in condizioni di criticità nell’invio dei vetrini digitali. La distanza stradale tra le due città è di circa 410 Km, percorribili in circa 8 ore; la frontiera è aperta ed esistono regolari comunicazioni sia via terra che per via aerea (40 minuti di volo).

In vista dell’integrazione di altre sedi operative nella rete di laboratori, questo progetto è dunque supportato da un sistema informatico di telepatologia che opera via Internet, prevedendo presso l’HGH l’installazione di un sistema di digitalizzazione dei vetrini microscopici, in modo tale da creare “vetrini virtuali” che possano essere consultati direttamente da altri patologi attraverso la piattaforma di telepatologia. In questo modo, patologi e tecnici di laboratorio residenti in ospedali e stati differenti potranno interagire in tempo reale tra loro, anche ricorrendo alla consulenza dei patologi volontari di APOF in Italia per la discussione dei casi complessi.

Tale sistema permetterà inoltre la gestione a distanza di altre attività legate al miglioramento della qualità diagnostica e gestionale, tra cui la formazione continua e i programmi di controllo di qualità sul lavoro svolto dai patologi locali.

Consentendo la interazione diretta tra gruppi remoti, questa metodologia innovativa aumenta l’efficacia dell’attività diagnostica, ottimizza le scarse risorse di personale medico specialista di anatomia patologica in Africa e riduce più velocemente il divario di conoscenza che esiste tra i paesi sviluppati e quelli a basso reddito.

E’ da rimarcare il fatto che per la prima volta, nell’Africa sub sahariana, viene creata una rete di telepatologia tra Servizi di Anatomia Patologica in Stati diversi; ciò rappresenta un modello originale per altre esperienze di telepatologia.